

Piacenza, 5 febbraio 2024

Proteste contro l'Europa: documento di posizionamento



#noisiamoconfagricoltura



@confagripc

L'ondata di proteste che sta investendo l'Europa in questi mesi deve farci riflettere profondamente circa il momento che il nostro settore sta vivendo. Ma, in primo luogo, con un distinguo importante: la situazione non è uguale in ogni paese europeo. Gli olandesi furono i primi a scendere in strada con i trattori, già lo scorso anno. Il motivo? Il governo aveva, improvvisamente, deciso di ridurre l'impatto della zootecnica nel paese, imponendo forzate chiusure alle aziende. L'effetto delle proteste fu talmente ampio che venne addirittura fondato un partito degli agricoltori, che inflisse una pesante sconfitta al governo in carica, costringendolo a tornare sui suoi passi. A ruota poi arrivò la Germania, con il settore primario in fiamme a causa della decisione del governo di eliminare le agevolazioni sul carburante agricolo. Dalla Germania, l'ondata di proteste si è via via diffusa in tutta Europa, arrivando anche nel nostro paese.

Da qui, la domanda che spesso mi viene posta: perché Confagricoltura non scende in strada a protestare? Noi, come Organizzazione nazionale, regionale e provinciale, abbiamo il dovere e la responsabilità di tenere la barra dritta. E tenere la barra dritta significa fare sindacato, nel senso più globale del termine, per proteggere i nostri associati.

Ecco allora che il nostro terreno di confronto, e talvolta di scontro, non sono le strade o le piazze, bensì i palazzi del Governo e i tavoli istituzionali, a tutti i livelli, ai quali continuamente portiamo le nostre proposte di miglioramento per il comparto.

Due anni fa fummo i primi, e gli unici, a criticare apertamente l'impostazione della nuova riforma Pac. Altre associazioni non si espressero, o si mostrarono addirittura a favore. Facile, oggi, cavalcare l'onda delle proteste e cambiare totalmente la propria visione.

La nostra autorevolezza ci porta a confrontarci quotidianamente con il mondo della politica e delle istituzioni, ed è questo il solo e unico modo che dobbiamo perseguire per portare a compimento i nostri scopi. Ribadisco ancora una volta che, per il nostro Paese, avere mercati aperti è fondamentale, in ottica export. Tutto ciò naturalmente non a ogni condizione e senza regole, ma con principi che ci consentano di valorizzare al meglio le nostre produzioni, sui mercati interni e su quelli esteri.

Le manifestazioni di piazza, che in ogni caso rispettiamo pienamente, quando svolte in modalità pacifica e democratica, crediamo non possano portare ai risultati che tutti noi imprenditori agricoli auspichiamo, anche se, va detto, le istanze che portano le sentiamo totalmente nostre perché sono quelle verso le quali stiamo combattendo anche noi. Continuiamo a lavorare con costanza sugli obiettivi che ci siamo dati, da statuto e da oltre cent'anni: agire nell'interesse degli imprenditori agricoli.

Filippo
Gasparini



Le proteste lungo le strade italiane (dal sito di Rainews)







I blocchi stradali in Francia (dal sito de Il Post)



Trattori sotto la porta di Brandeburgo (dai siti di Wired e de Il Post)



**Agricoltori bloccano il porto di Schluttsiel, in Germania
(dal sito de Il Post)**

La nostra posizione di contrarietà alle politiche europee è stata fin da subito chiara e definita, in primis a livello locale

Libertà, mercoledì 14 aprile 2021

8 /

Agricoltura

Mercoledì 14 aprile 2021 LIBERTÀ



Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare

Tagli alla Pac, scatta la protesta degli agricoltori in Francia e Spagna

Gasolio agricolo ancora aumenti l'allarme di UNCAI

Gasparini, Confagricoltura Piacenza: «Ricordiamoci perché è stata pensata e se la riforma porterà verso nuovi obiettivi»

Claudia Molinari

● Scendono in piazza gli agricoltori francesi e spagnoli: alcune manifestazioni si sono già svolte ed altre iniziative sono in programma per l'intero mese di aprile.

Sul tavolo la riforma della Pac (Politica agricola comunitaria) e le ipotesi di riduzione dei trasferimenti diretti, soprattutto a scapito delle imprese di maggiore dimensione economica.

A riferire sulla situazione Confagricoltura Piacenza che ricorda come il negoziato in corso tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sulla nuova Pac dovrebbe concludersi entro il prossimo mese di giugno. A seguire, entro la fine dell'anno corrente, gli Stati membri dovranno trasmettere alla Commissione europea i propri piani strategici per l'applicazione del nuovo assetto normativo.

«In altri Paesi il lavoro di redazione è già stato avviato da tempo, con una stretta collaborazione tra amministrazione centrale, regio-

ni e organizzazioni professionali - dichiara il presidente di Confagricoltura Filippo Gasparini -. Le proteste degli agricoltori francesi e spagnoli stanno ad indicare la complessità del lavoro che ci aspetta ai fini della tutela delle imprese e della salvaguardia del potenziale produttivo dell'agricoltura dell'Unione europea».

«Siamo solidali con gli agricoltori spagnoli e francesi. Già oggi le imprese agricole non riescono neanche ad accantonare i fondi degli ammortamenti - mette in evidenza Gasparini - al punto che non so più cosa stiamo difendendo, dato che ci confrontiamo con una Pac che tende a ridurre i contributi, ma al contempo li vincola in modo sempre più gravoso all'impalcato di norme legate a condizionalità e greening».

I contributi agricoli oggi non vengono trattenuti, in valore, dalle imprese, ma consentono all'industria di pagare meno le derrate e con ciò le permettono di produrre alimenti sicuri e sani a prezzi bassi e calmierati per il consumatore finale, che è in definitiva



Filippo Gasparini

colui che gode del beneficio.

Ma questo meccanismo, nato come una misura di sostegno al consumo, gravato di tutti i vincoli produttivi imposti negli anni, non fa che rendere poco competitive le aziende; se a ciò si aggiunge la pressione imposta dalla grande distribuzione che ha ulteriormente demolito i prezzi delle derrate agricole, ne risultano un'economia distorta e aziende agricole fortemente limitate nella loro au-

tonomia imprenditoriale.

«Proseguendo su questo percorso la Comunità Europea rischia di demolire la forza produttiva delle aziende agricole. Dopodiché, diventeremo, anche in questo campo, maggiormente dipendenti da altri Paesi, tendenzialmente quelli che lasciano le aziende libere di produrre e hanno legislazioni meno castranti. Per assurdo, non vorrei accadesse quanto registrato in altri com-

parti, dove la deregolamentata economia cinese si è imposta con la forza dei numeri».

Il presidente di Confagricoltura Piacenza invita, per estremizzare, a pensare anche a un mondo in cui i contributi a sostegno delle produzioni agricole venissero definitivamente meno.

«Immaginiamo un mondo in cui l'agricoltura non gode di alcun sostegno e in cui l'unica legge che governa le relazioni commerciali è quella dell'economia, come peraltro è già successo in passato e come avviene in altre parti del globo. Avremo una grande fluttuazione dei prezzi e un più diretto riconoscimento del valore aggiunto delle nostre produzioni. Ma in questo mondo, l'accesso al cibo in adeguata quantità e qualità non sarebbe più garantito a tutti. Prima di mettere definitivamente fuori mercato le aziende agricole, a furia di norme che condannano la produttività - conclude Gasparini - è giusto riflettere sulle conseguenze a cui portano gli eccessi e ricordare perché fu pensata la Pac. Schuman e De Gasperi avevano il problema di dare da mangiare a un'Europa distrutta. Cosa è rimasto di quegli ideali oggi? Quando anche fossero mutati, chiediamoci se i regolamenti che ci stiamo dando, ci portano veramente verso i nuovi obiettivi».

Tassinari: «Senza interventi effetti sul costo dei servizi conto terzi e alimenti»

● Da un lato il decreto Rilancio, che aveva annullato l'aumento programmato delle accise sulla benzina e sul diesel previsto nella Manovra 2020 per gli anni 2021, 2022 e 2023. Dall'altro il continuo aumento del prezzo del carburante, con la domanda di greggio alle stelle, trainata sembra soprattutto dalla Cina, e il prezzo medio del gasolio passato da 1,248 euro/litro del 9 novembre a 1,445 €/l del 22 marzo.

Un andamento che non risparmia nemmeno il gasolio agricolo agevolato passato da 0,33 euro/litro a 0,48.

A denunciare una situazione che per un'azienda agricola di medie dimensioni rischia di tradursi in un aggravio di costi di 15mila euro all'anno.

L'Unione nazionale dei Conto terzi Agromeccanici - UNCAI per voce del suo presidente Aproniano Tassinari parla di «situazione delicata per tutto il comparto agroalimentare a partire dal settore agromeccanico, impegnato oggi nelle lavorazioni in campo e fra pochi mesi con la raccolta e il trasferimento su gomma dei prodotti. Senza interventi si assisterà a un effetto a cascata sul costo dei servizi conto terzi e soprattutto dei beni alimentari. Il rischio deflazione patito nel 2020 è superato, a questo punto pe-

In diminuzione oli infortuni dei lavoratori agricoli



Il valore della terra

Notizie e informazioni da e per il mondo dei campi e nell'ambito del settore agroalimentare

Riforma della Pac: che le aziende restino protagoniste

Gasparini (Confagri): Si sappia che i contributi sono a vantaggio del consumatore

● La discussione sulla riforma della PAC (i cosiddetti triloghi) sta entrando nel vivo e da parte del mondo agricolo europeo vi sono istanze ben precise perché la PAC rimanga una politica economica, concepita per stabilizzare e sostenere il reddito degli agricoltori, come affermato nel Trattato UE, affrontando contemporaneamente le attuali sfide ambientali. Interprete di questa linea di pensiero, Confagricoltura, che ha chiarito per voce del presidente nazionale Massimiliano Giansanti, come purtroppo «in questo momento, il nostro settore è sotto attacco da chi vorrebbe scaricare sull'agricoltura le principali responsabilità dei mutamenti climatici e ambientali, senza avere contezza di quanto le imprese agricole siano indispensabili per il bene di tutti».

Secondo Giansanti, gli aiuti diretti della PAC costituiscono una rete di protezione per il reddito degli agricoltori, che non deve essere messo in discussione.

Sul tema è intervenuto anche il presidente piacentino di Confagricoltura, Filippo Gasparini: «Già oggi le imprese agricole non riescono neanche ad accantonare i fondi degli ammortamenti, al punto che non so più cosa stiamo difendendo, dato che ci confrontiamo con una Pac che tende a ridurre i contributi, ma al contempo li vincola in modo sempre più gravoso all'impalcato di norme legate a condizionalità e greening».

Secondo l'allevatore piacenti-

no i contributi agricoli oggi non vengono trattenuti, in valore, dalle imprese, ma consentono all'industria di pagare meno le derrate e con ciò le permettono di produrre alimenti sicuri e sani a prezzi bassi e calmierati per il consumatore finale, che è in definitiva colui che gode del beneficio.

Ma questo meccanismo, nato come una misura di sostegno al consumo, gravato di tutti i vincoli produttivi imposti negli anni, non fa che rendere poco competitive le aziende.

Il rischio è che accada quanto registrato in altri comparti, dove la deregolamentata econo-



Le imprese agricole non riescono neanche ad accantonare i fondi degli ammortamenti»

mia cinese si è imposta con la forza dei numeri.

«Prima di mettere definitivamente fuori mercato le aziende agricole, a furia di norme che condannano la produttività - commenta Gasparini - è giusto riflettere sulle conseguenze a cui portano gli eccessi e ricordare perché fu pensata la Pac».

«Schuman e De Gasperi - conclude ancora il presidente Gasparini - avevano il problema di dare da mangiare a un'Europa distrutta. Cosa è rimasto di quegli ideali oggi? Quand'anche fossero mutati, chiediamoci se i regolamenti che ci stiamo dando, ci portano veramente verso i nuovi obiettivi».

Clamol.

Importante anche quanto uscito sulla stampa a livello nazionale

Informatore Zootecnico

30-APR-2021

Dir. Resp.: Ivo A. Nardella

da pag. 8

foglio 1 / 2

rw.datastampa.it

Tiratura: 13500 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 109 %

ATTUALITÀ

Confagri contesta la Ue a difesa della zootecnia

di Elena Gherardi

Massimiliano Giansanti critica le recenti dichiarazioni ai danni degli allevamenti intensivi diffuse dal commissario europeo all'agricoltura. E Filippo Gasparini: prima incentivano lo sviluppo poi lo denigrano, dimenticando di dire che le nostre imprese danno cibo e lavoro

"Il commissario dovrebbe sapere che il sistema agricolo europeo è all'avanguardia a livello mondiale per sicurezza alimentare, qualità e sostenibilità ambientale - puntualizza Giansanti - Wojciechowski dovrebbe piuttosto rafforzare il suo impegno per la redazione di uno studio d'impatto sulla comunicazione 'From farm to fork'. La Commissione ha indicato un anno fa gli obiettivi da raggiungere, ma non ha precisato gli strumenti per raggiungerli, né le conseguenze prevedibili sotto il profilo socio-economico".

DOVE SEMINA BRUXELLES QUEI «NI» AL PIANO VERDE

Nuovo tentativo per decidere sui 387 miliardi della Pac. Spinta di Strasburgo sulla sostenibilità
Canfin: ci scontriamo con il conservatorismo dei governi. De Castro: ora la sintesi. I timori degli agricoltori

Giansanti
(Confagricoltura):
«Si è discusso poco
della tutela dei redditi»
Prandini (Coldiretti): «Si
investa in innovazione»

Oggi e domani a Lisbona
si riuniscono i 27
ministri dell'Agricoltura:
momento chiave per
capire se si può trovare
un compromesso

È critica Confagricoltura. «Non vogliamo un accordo a tutti i costi», spiega il presidente Massimiliano Giansanti, per il quale «poco si è discusso a proposito della stabilità dei mercati, del rafforzamento delle catene produttive, della tutela dei redditi». Per il

AGRICOLTURA

C'è l'accordo sulla riforma della Pac nell'Unione

Non così positiva, invece, **Confagricoltura**, il cui presidente, **Massimiliano Giansanti**, dice: «**Non possiamo dirci soddisfatti. È passato, di fatto, il principio che le imprese agricole devono aumentare gli impegni in materia di sostenibilità ambientale, ma a fronte di minori risorse finanziarie. E il taglio sarà soprattutto a carico delle imprese orientate agli investimenti, alle innovazioni e all'aumento dell'occupazione**». Bene, invece, per Cia-

POLITICA AGRICOLA Da Bruxelles via libera alla riforma per il periodo 2023-2027

di **Simone Martarello**

Nuova Pac, tante novità ma con meno soldi

Confagricoltura, troppi oneri

«Il lavoro che abbiamo svolto negli ultimi tempi ha dato qualche risultato positivo a tutela dei trasferimenti alle imprese, ma **non possiamo dirci soddisfatti**». Così il presidente di **Confagricoltura** **Massimiliano Giansanti** sulla nuova Pac.

«È passato il principio che **le imprese agricole devono aumentare gli impegni in materia di sostenibilità ambientale, ma a fronte di minori risorse finanziarie** destinate alla tutela dei redditi e alla stabilità dei mercati. E il taglio sarà soprattutto a carico delle imprese orientate agli investimenti, alle innovazioni e all'aumento dell'occupazione».

«Dalla lettura dei testi – ha aggiunto Giansanti – **ci sembra, inoltre, che non sia stato centrato l'obiettivo della semplificazione amministrativa da tutti auspicato**. La maggiore sostenibilità ambientale dipende dai livelli di efficienza e competitività delle imprese, per non compromettere il potenziale produttivo».

L'intervista

«Più terreni da coltivare per limitare i rincari di pasta, ortofrutta e carne»

Giansanti (Confagricoltura): via i limiti sul 10% della superficie

Con tutte queste problematiche, cosa ha chiesto al ministro Patuanelli che ha incontrato oggi (ieri per chi legge)?

«Abbiamo chiesto di togliere i limiti alla coltivazione dei terreni italiani: parliamo di circa un milione di ettari destinati a produzioni non essenziali o alla non produzione, quasi il 10% della superficie agricola nazionale, in virtù della vecchia Pac. Ma anche nella nuova Pac non si tiene conto dello choc attuale dei mercati: per questo abbiamo chiesto al governo di farsi tramite con l'Europa per la richiesta di sospensione delle misure che vanno a limitare la produzione, da affiancare a un piano europeo per monitorare le scorte dei cereali. Al governo italiano abbiamo invece chiesto di promuovere velocemente un piano per il rilancio delle produzioni di grano tenero, mais e semi oleosi perché negli ultimi due anni la produzione italiana è scesa sotto il 50% del fabbisogno».

ATTUALITÀ

● DA VERONA L'AGRICOLTURA LANCIA L'ALLARME

A Fieragricola Pac sotto esame

Gli eventi bellici hanno inevitabilmente condizionato il dibattito durante la manifestazione svoltasi dal 2 al 5 marzo



Difendere i redditi agricoli

L'altra critica alla Pac che sale dal mondo agricolo è quella di non difendere il reddito degli agricoltori. «Volevamo una Pac che rimanesse una politica agricola - ha commentato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - oggi invece è diventata un mix di politiche agricole, ambientali, economiche e sociali, ma quando se ne vogliono far troppe si rischia di non raggiungere l'obiettivo. Abbiamo il 15% di risorse in meno rispetto alla precedente programmazione e non si garantisce il giusto reddito agli agricoltori».

Un aspetto che è stato evidenziato da tutti i relatori intervenuti: se la sostenibilità ambientale è il primo obiettivo della Pac, bisogna sottolineare che **senza sostenibilità economica non si può fare neanche quella ambientale.**

ECONOMIA Allarme lanciato dal presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti

di **Laura Saggio**

«Aziende agricole ai margini del mercato»

Europa in chiaroscuro

Quanto all'Europa, Giansanti ha dichiarato che **sono «troppe le proposte e gli orientamenti della Commissione che vanno nella direzione sbagliata. Penso al Nutriscore e alle proposte sugli imballaggi che penalizzano l'Italia.**

Su altre proposte sono stati invece ottenuti sensibili miglioramenti rispetto ai progetti della Commissione. Dalla riduzione dei fitofarmaci, fino all'ulteriore estensione agli allevamenti della direttiva sulle emissioni industriali. Permangono, tuttavia, ancora impegnative le sfide per coniugare la sostenibilità ambientale con quella economica».

Il presidente di Confagricoltura ha poi precisato che **la Pac in vigore dall'inizio di quest'anno «è chiaramente inadeguata. Le attuali risorse finanziarie assegnate alla Pac sono insufficienti. Meno dello 0,5% del Pil europeo. Dovrà essere rivista dopo il 2027».**

Agrofarmaci: il nodo del nuovo regolamento

Confagricoltura Piacenza: «Con Agrinsieme chiesto un tavolo di confronto»

● Tra gli obiettivi che l'Unione europea si pone entro il 2030 vi è la riduzione nell'uso dei fitofarmaci: anzi l'obiettivo fissato sarebbe addirittura il dimezzamento.

In questa ottica dovrà inserirsi la nuova normativa sui prodotti fitosanitari.

In questo dibattito si inserisce Confagricoltura Piacenza che spiega per voce di Giovanna Parmigiani, componente di Giunta nazionale di Confagricoltura con delega alle tematiche ambientali: «La situazione è molto critica, tanto che come Agrinsieme (il coordinamento le cui organizzazioni rappresentano una larga parte della filiera agricola italiana) abbiamo deciso di scrivere una lettera al Ministero della Salute e per conoscenza a quelli delle Politiche Agricole, della Transizione Ecologica e dello sviluppo ecologico. Per diverse colture non si è proceduto a registrare molecole di più recente concezione, con conseguente impoverimento dei mezzi di difesa. Parallelamente i cambiamenti climatici hanno l'effetto di prolungare l'attività stagionale di parassiti e malattie, causandone un aumento, in particolare nelle regioni più fred-



Giovanna Parmigiani

de, dove temperature più calde possono consentire più cicli riproduttivi di insetti nocivi; a ciò si aggiunge la proliferazione di insetti alieni, come nel caso della cimice asiatica, che sta mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di diverse colture, soprattutto della pericoltura, a causa sia della mancanza di prodotti fitosanitari che dello scarso successo della lotta biologica». La situazione è ancora più difficile per diverse produzioni tipiche italiane, classificate come colture minori, perché la disponibilità di prodotti confligge con lo scarso interesse economico delle ditte produttrici di agrofarmaci, in relazione agli elevati costi degli studi richiesti per l'autorizzazione all'uso e per il suo mantenimento. Anche per quanto riguarda le autorizzazioni per gli usi di emergenza, la revisione delle procedure sta crean-

do incertezze e ritardi che non fanno che creare apprensione nella gestione delle emergenze sanitarie di quest'anno.

«La conseguenza del quadro descritto è che per alcune avversità ed alcune colture risulta sempre più complesso impostare una corretta difesa fitosanitaria e gestire il possibile sviluppo di resistenze agli agrofarmaci da parte dei patogeni - prosegue Parmigiani - per questo come Agrinsieme abbiamo chiesto la costituzione di un tavolo di confronto e concertazione che coinvolga i produttori e tutte le Amministrazioni coinvolte».

«Una delle alternative più concrete all'uso di agrofarmaci e fertilizzanti - ricorda il presidente di Confagricoltura Piacenza, Filippo Gasparini - è quella legata all'utilizzo delle nuove tecniche di miglioramento genetico, chiamate in Italia TEA, che possono mettere a disposizione degli agricoltori varietà resistenti ai parassiti e ai cambiamenti climatici. Su questo tema però l'Unione europea è in grave ritardo nel mettere a punto una nuova regolamentazione che separi le norme relative alle TEA da quelle riferite agli ogm, che sono un'altra cosa. Occorre quindi rivedere la direttiva del 2001 in modo da mettere a disposizione degli agricoltori europei uno strumento in più». **Clamol.**

Ci teniamo a ribadire la coerenza di Confagricoltura anche su altri temi fondamentali quali:

- La gestione dell'acqua**
- Il controllo della Fauna selvatica**
- La nostra contrarietà al Farm to Fork e al Green new Deal**

- **Non vi riportiamo qui tutte le nostre uscite stampa che “solo” come Confagricoltura Piacenza sono circa 2 al giorno**
- **Ci limitiamo a riportare un ulteriore articolo uscito sul numero di marzo del 2011 di Piacenza Agricola**

Confagricoltura Piacenza Sindacale

CONFAGRICOLTURA PIACENZA IN MISSIONE A BRUXELLES

Per far sentire la voce dei produttori e comprendere le trattative in corso



Il Direttore, Luigi Sidoli ed il Presidente della Sezione Lattiero Casearia, Filippo Gasparini, sono stati parte attiva della delegazione di Confagricoltura Emilia-Romagna che a metà febbraio si è recata a Bruxelles per una serie d'incontri e dibattiti con il duplice obiettivo di farsi portavoce delle istanze dei produttori e di capire come, a livello europeo, si stiano assumendo le decisioni che impatteranno nei prossimi anni sulle aziende agricole. "In Italia - ha commentato Gasparini - non abbiamo la percezione chiara dell'influenza e del ruolo che i partiti giocano sulle decisioni prese a livello europeo, così come non è diffusa la consapevolezza del potere che il Parlamento Europeo ha acquisito. Il nostro Sindacato - ha proseguito Gasparini affrontando la questione quote latte - si è battuto duramente perché gli splafonatori pagassero; bene, a Bruxelles si ha la percezione netta di quanto questo comportamento che sbeffeggia la norma comunitaria abbia ricadute anche su altre scelte strategiche. Le istanze dell'Italia sono, infatti, valutate alla luce di questo pesante fardello e questo, spesso, ci penalizza. Un'ulteriore fonte di preoccupazione è poi la priorità - ha concluso Gasparini - che viene data alle misure di tutela ambientale rispetto a quelle di sostegno alla produzione. L'agricoltura, non dimentichiamolo, è un'attività produttiva, rispettosa dell'ambiente, ma non ha finalità ricreative se non come attività collaterali."

La posizione di chi si autoproclama come “unica vera rappresentante del mondo agricolo” è sempre stata diversa

26-GIU-2021
da pag. 29 / foglio 1

Bresciaoggi

Dir. Resp.: Maurizio Cattaneo
Tiratura: N.D. Diffusione: 16000 Lettori: 80000 (0003974)

L'ACCORDO Per cinquanta miliardi di euro

Riforma Pac, l'intesa avvia gli investimenti

●● «L'accordo sulla riforma della Politica agricola comune (Pac) consente la programmazione degli investimenti nelle aziende agricole italiane per una spesa di circa 50 miliardi da qui al 2027». Lo dice il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, commentando il compromesso sul negoziato della riforma della Pac raggiunto da Parlamento, Consiglio e Commissione Ue.

01-LUG-2021
da pag. 29 / foglio 1

Vita Casalese
Dir. Resp.: Pier Paolo Busto
Tiratura: 10000 Diffusione: N.D. Lettori: 17294 (0003589)

 **DATA STAMPA**
www.datastampa.it

Raggiunto un compromesso per sostenere redditi e competitività delle imprese

PAC: si va verso la riforma

Politica Agricola Comune: grazie all'accordo su piani strategici nazionali

Con l'accordo sui piani strategici nazionali si va verso la riforma della Politica Agricola Comune (Pac) per consentire la programmazione degli investimenti nelle aziende agricole italiane per una spesa di circa 50 miliardi da qui al 2027. E quanto afferma Coldiretti nel commentare il compromesso sul cuore del negoziato della riforma della Pac raggiunto dal trilatero (Parlamento, Consiglio e Commissione). «Tra i punti più rilevanti il compromesso sugli eco-regimi che dovranno essere tradotti in misure semplici ed efficaci in termini di innovazione per consentire agli agricoltori di continuare nel percorso di sostenibilità già iniziato - ha affermato il Presidente Coldiretti Alessandria Mauro Bianco - Importanti anche i passi avanti sul tema della condizionalità sociale e dei diritti dei lavoratori sostenuto dalla Coldiretti che chiede di garantire adeguatamente i redditi degli agricoltori, premiare comportamenti virtuosi in coerenza anche con il Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza, di affrontare i danni provocati dai cambiamenti climatici, favorire il ritorno alla terra in atto nelle giovani generazioni e assicurare lo stesso rispetto dei diritti dei lavoratori e dei requisiti sociali in tutta Europa». La riforma della Pac potrà portare risultati tangibili solo se terrà conto dell'impatto delle misure previste nella nuova Politica agricola rispetto alle azioni previste dalle Strategie europee della Farm to Fork e della Biodiversità: un'eventuale proposta di allineare la Pac con il Green Deal dovrà evitare di rendere i prossimi anni incerti sul piano normativo e di dare valore giuridico ad obiettivi che ad oggi non sono cogenti.

● INTERVISTA AL PRESIDENTE NAZIONALE DI COLDIRETTI

Prandini: a portata gli obiettivi del Farm to Fork



Presidente, vi preoccupano i paventati effetti della strategia Farm to Fork?

A mio avviso gli allarmi su un effetto depressivo della strategia europea Farm to Fork sulla capacità produttiva del settore primario sono eccessivi e talvolta strumentali. La competitività in agricoltura si gioca infatti sul reddito delle imprese, che va tutelato.

A mio avviso gli obiettivi sono raggiungibili, senza penalizzare la capacità produttiva complessiva del comparto agricolo nazionale. È una sfida ambiziosa che si può vincere anche con il contributo della cisgenetica sulla quale stiamo attivamente lavorando.

Gli ecoschemi rappresentano una delle novità verdi della Pac.

Rispetto al vecchio greening, la nuova Pac con i cosiddetti ecoschemi assicura maggiore flessibilità e consente a ciascun Paese membro di poter scegliere tra una serie diversificata di misure quelle più adatte alle peculiarità dell'agricoltura nazionale.

Bisogna però creare meccanismi a «burocrazia zero» per non appesantire l'attività «quotidiana» dell'impresa agricola, anche rispetto a obiettivi come la diffusione dell'agricoltura di precisione e dell'agricoltura conservativa.

In riferimento alla Pac voglio sottolineare il grande risultato ottenuto preservando l'ammontare complessivo della dotazione finanziaria per il comparto agricolo nazionale. Ora, però, si apre per il nostro Paese la sfida della gestione efficace di queste risorse.

25-NOV-2021
da pag. 11 / fog

● IL F

Pr

pe

Dall'
del fa
tecn
con i

